

Prezzo di Associazione

Udine o Stato, anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero, anno . . .	L. 26
id. semestre . . .	17
id. trimestre . . .	9

Le associazioni non distinte si intendono rinuovate.
Una copia in tutto il regno costerà 3.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50.— In terza pagina, dopo la firma del giornale, cent. 20.— In quarta pagina cent. 10.— Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

A proposito d'esami di licenza liceale

Su questo argomento l'Eco di Bergamo fa queste giuste osservazioni:

Se ne sono detti di tutti i colori a proposito dei recenti esami per conseguimento della licenza liceale. Ma, generalmente parlando, le censure vanno a finire con suggerimenti strampalati, che bastano da soli a dimostrare in chi li pronuncia la mancanza di idee precise e di sani criteri intorno alle scuole.

Eppure c'è un fatto certo, evidente, che si riscontra sempre e da per tutto in questi esami ed è il numero soverchiamente grande dei candidati bocciati. E' un fatto doloroso e importantissimo, ma che non si prende nella dovuta considerazione.

Che ci siano degli insufficienti tra i giovani che hanno fatto il terzo corso liceale non è da stupire; per un motivo o per un altro, per disgrazia o per colpa, gli insufficienti ci sono da per tutto. Ciò che deve recare o recare stupore è che il numero degli insufficienti sia tanto grande da superare di gran lunga la metà di coloro che si presentano agli esami, la metà degli alunni che frequentano la scuola.

Qui dovrebbe appuntarsi la considerazione di chi ama gli studenti, le scuole, gli studi.

Quando le scuole sono bene ordinate, quando gli studi sono bene diretti, la maggior parte degli studenti dove, generalmente parlando, approfittare sufficientemente. Se l'insufficienza è quasi generale, delle due l'una: o sono le scuole e gli studi male ordinati o sono gli esami male condotti.

Diavolo, che cosa direste d'un artefice qualsiasi, se quasi tutti gli apprendisti alloggiati presso la officina di lui, passato un tempo conveniente non sapessero farle?

Non vi è dubbio, che ad una voce giudichereste che l'officina è male ordinata e l'artefice incapace di addestrare altrui nell'arte sua.

Perchè dunque non si dice il medesimo delle scuole e dei maestri?

Certo hanno la loro parte di colpa anche gli studenti e non intendiamo nascondere. In generale sono dissipati e poco sofferenti della fatica necessaria a studiare seriamente. E di ciò non piccola colpa vuole attribuirsi alle famiglie, dove i giovanotti si lasciano svagare troppo, si accartoccano troppo e dove si lascia loro leggere romanzi e giornali, che distolgono dalle letture serie; dagli studi gravi, quando precocemente non accendano passioni violente e non corrompano il cuore. S'aggiungano poi anche le oscillazioni politiche, le quali non di rado disturbano e danneggiano forte la gioventù.

Ma se hanno le loro colpe le famiglie, non meno ne hanno le scuole. E' una vera Babele di metodi, di sistemi; è un bazar di nozioni indigeste; è un ghetto che contiene d'ogni cosa la scuola d'oggi. E poi ci sono troppi docenti inetti o poco attenti, troppi svogliati e mostrianti, troppi surroni e parabolanti, che studiano niente o cercano di coprire la loro nullaggine colle cicalate vaporose e colle declamazioni tribunicie.

Così negli esami, ora troppa indulgenza, ora troppo rigore; v'è chi fa consistere la prova di storia nella sola esattezza matematica di una data, quella di filosofia nella ripetizione meccanica di una formula, quella di letteratura nel racconto del tale aneddoto o nella esposizione d'un metro antiquato, ecc.

Noi crediamo che per rialzare gli studi ci vogliano buoni insegnanti, e quando diciamo buoni insegnanti, intendiamo bene istruiti, passionati dello studio e specialmente della scuola.

Invece lo stesso università ci danno spesso dei professori, che sapranno a meraviglia la filologia anatomica, che è tanto in voga oggi; ma non hanno buon gusto formato, non hanno metodo e non hanno amore alla scuola.

Quest'ultima mancanza è la peggiore, perchè per esser buoni docenti è sopra

tutto necessario l'amore alla scuola e agli scolari, pel gran motivo che l'insegnamento esige abnegazione grandissima.

Anche con mediocre ingegno o con mediocre dottrina si può riuscire dopo un certo tempo buoni insegnanti, quando si ha davvero l'amore alla scuola; imperocchè questo vi consacra tutte le forze. Ma colla scienza della vernice che è in moda oggi i buoni insegnanti non si possono formare che molto raramente.

L'abnegazione che occorre nella scuola spiega perchè in generale i preti o i frati (buoni s'intende, non quelli cui è fastidiosa la veste o la cocolla) riescono buoni insegnanti. Sono per inclinazione e per virtù pazienti, amorosi, modesti e solleciti. Gli impazienti, gli smaniosi di avanzamenti, i vanitosi raramente riescono insegnanti buoni.

Nò ci si tirino in campo le scuole o gli studenti privati. Figgiate questi li trascinerete a dar l'esame sotto professori che essi non hanno mai veduto, dai quali non conoscono i metodi e lo maniera; finché li sbigitterete con millanta ostentazioni di rigori eccessivi o sciocchi, non potrete mai pretendere di paragonare i saggi che essi danno a quelli di studenti che sono esaminati da professori che conoscono intimamente e dai quali sono intimamente conosciuti. Del resto non pretendiamo che gli studi privati siano perfetti; pur troppo anche questi sono disturbati dagli spropositati programmi e regolamenti del ministero, che a onore e gloria della libertà flecta il naso da per tutto. Ma, quando le scuole pubbliche sono in estrema decadenza, non è proprio il caso di gridare la croce addosso alle scuole private. Questo, tutto considerato, sono migliori di quelle.

I morti di fame

Nel *Diritto*, giornale fra i più spiccatamente liberali, abbiamo letto col sovra posto titolo un articolo, che se l'avessimo

scritto noi, chissà quale tempesta ci sarebbe stata rovesciata in capo. Per lo meno ci avrebbero dato del birbante e del eretico. Il *Diritto* invece, colla fama di autorità e di serietà che gode in liberalità, può permettersi il gusto di dir: le cose senza restrizioni, o noi, senza metterci di nostro nemmeno una virgola o lasciando al giornale liberato la responsabilità delle cose che dice, riformiamo le sue parole tanto per mostrare ai lettori come scrivano codesti giornali quando vogliono dire in un momento di sdegno tutta la verità che sentono.

Ecco l'articolo:

«Sono parecchi giorni che, sotto questa rubrica, registriamo dei fatti dolorosi.

Apri la serie un vecchio sessantenne, poi lo seguì una madre con due bambini; poi degli altri vecchi d'ambio i sessi, o finalmente ieri una donna, ancora giovane e ancora avvenente. Tutte le età dunque, e tutte le miserie sono rappresentate in questo torace della fame: Uomini e donne, fanciulli e vecchi sono ugualmente caduti sulla via, col ventricolo vuoto, soccombenti nell'aspra lotta dell'esistenza.

Quella madre ha iuvano attesa un tozzo di pane da chi era in dovere di darle. Quei vecchi fidavano invano nel soccorso dei figli cresciuti a forza di stenti. Quella giovane affamata preferì l'essere onesta e morire al disonorarsi e vivere.

E trapassa il secolo decimonono, e pullulano le associazioni filantropiche e zoofile, o quei derelitti non trovano soccorso né come uomini né come animali!

Ma tutto ciò è sconsolante e terribile. Ma noi neghiamo il progresso, noi neghiamo la civiltà, noi ci sentiamo stringere il cuore al pensiero dell'avvenire, quando delle creature umane mancano dei pochi soldi necessari per sottrarsi alla morte violenta prodotta dallo stomaco vuoto.

Ci si perdoni l'amarezza delle nostre parole. Essa prorompe dinanzi a questa verità orribile «si muore di fame!»

E' canone della giustizia umana che debba preferirsi l'assoluzione di cento colpevoli, alla condanna di uno innocente.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

di

G. D. A. (*)

Infatti quella sera Giovanni parlò subito al fratello dell'obbligo da rendersi il giorno di Pasqua, e concluse:

— Daremo una consolazione grandissima a nostra madre, la quale, poverina, ne avrà molto bisogno in quel dì.

Andrea chinò il capo in segno di assenso, e Giovanni ne fu lietissimo.

Alla domenica seguente un bello spettacolo offrivano tutte le chiese della città e specialmente la Cattedrale ove la folla era immensa. La fede trionfava in mille e mille cuori e c'era una splendida prova quel devoto accorrere al tempio santo di Dio.

La piccola famiglia di Maddalena erasi recata alla propria parrocchia soddisfacendo con fervore al precetto pasquale. Era bello il vedere quella tenera madre in un co' figli suoi accostarsi piena di fede alla mensola celeste, solo sperando dall'Agnello divino quei conforti ineffabili di cui aveva tanto bisogno in quel dì tremendo per lei.

Ed ella si sentì in quel momento — quasi direi — felice vedendo intorno a sé i figli suoi devoti e compunti, e di vero cuore gioì a quella manifestazione sublime di fede in tanto popolo in quel giorno solenne.

Quando uscì dalla chiesa, ove innalzò le più fervide preci, si sentì più calma. Quindi s'incamminarono tutti verso l'abitazione.

Giovanni non diceva parola: era assorto in dolorosi pensieri. D'un tratto impallidì, e la più viva emozione si delineò sul suo bel volto.

Maria insieme alla madre venivano verso la chiesa certo per soddisfare gli obblighi di religione. Passarono vicino a loro, e i due giovani non poterono far a meno di scambiarsi un di quegli sguardi che esprimono tanto.

— Dio! deh! mi esaudisci un giorno, mormorò il giovane.

Maddalena intese queste parole e disse: — Non ti affliggere per carità... e d'opopo che tu mi sia di conforto: quindi abbandonò i tristi pensieri.

— Avete ben ragione, ma al cuore non si comanda!

A dispetto, domine, non direm l'allegria ma una tal quale gioialità. Andrea, specialmente ora allegro e faceva di tutto onde la madre e il fratello dividessero la sua gioia.

Dopo la collezione essendo il tempo bellissimo, invitante a passeggio essi uscirono a diporto fuori della città, ove trovarono molta persona. Giovanni notò vari operai della fabbrica insieme alle loro mogli e figliuoli: vide pure qualche seppellito, qualche vagabondo che lo guardò di sottocchi come per deriderlo perchè era in compagnia della madre, ma ciò che arrecciò un vivo dispiacere, fu lo scorgere alcuni compagni di Andrea e tra essi coloro appunto che lo condussero alla taverna, ridere, sghignazzare e schernirli. Andrea diventò pallido e fremette per la rabbia, ma Giovanni gli fu dappresso rapidamente e sussurrò:

Ricordati che questa mane ricevesti il Corpo di Cristo, che predicò il perdono e la pace, ricordatelo!

Nulla notò Maddalena di quel sommosso parlare, ma la gaiezza di Andrea scomparve da quel momento.

Giunsero a casa entrambi taciturni; e Maddalena frenando a stento le lacrime, si diè ad ammanire il pranzo. Quando ebbe terminato chiamò a sé i figli suoi:

— Andiamo a mangiar l'uovo benedetto... ah! mio Signore... siamo soli, e lui gemo e soffre tra ferre catene... oh! mio Dio!

Non pote più resistere e ruppe in un largo pianto. Quelle parole terribili che gettavano una luce sinistra sul triste passato di Maddalena fecero fremere i due fratelli e piansero anch'essi insieme alla madre loro il disonore che macchiava il lor nome!

Povera Maddalena! poveri figli suoi!

Non descriveremo ai lettori tutti i particolari di quel pasto tanto amareggiato in quel dì solo diremo che Maddalena dopo aver pianto tanto e sospirato disse:

— Figli miei, andiamo alle sacre funzioni... oh! mio Dio, concedimi forza e coraggio e l'esultanza mio cuore protegge e consola.

I due fratelli senza far motto aderirono ai desideri della madre, e poco appresso tutti insieme dirgevan verso la Cattedrale.

Lasciemo adesso per qualche tempo Maddalena e i suoi figli per appagare il giusto desiderio de' nostri benevoli lettori, narrando loro chiaramente tutto il triste passato di quella povera donna, passato che è la base del nostro racconto.

Occorre che torniamo addietro più di vent'anni circa e ricordando gli avvenimenti del 1848, avvenimenti che iniziarono il trionfo della rivoluzione in Italia, come purtroppo successe.

Tutti gli animi erano invasi da amanie di novità sin dalla fine dell'anno 1847. L'improvvisa Pio IX, di sempre venerata memoria, salito da poco al soglio pontificio, aveva largito ai suoi popoli liberali riforme, e una generale amnistia a tutti i colpevoli per reati politici. Questo grande atto attirò verso il grande Pontefice l'ammirazione di tutti gli italiani, a poco a poco l'ardore a

conseguir la tanto desiderata indipendenza dallo straniero in Italia si diffuse negli animi di tutti, e un grido solo si ripercosse dalle Alpi al Lilibeo: W Pio IX, fuori gli Austriaci!

Quella causa giustissima ch'era il sogno dei veri patrioti come Silvio Pellico e tanti altri che a vero bene della patria soffersero l'esilio o dieder la vita, venne però subitaneamente sfruttata dalla rivoluzione che preso a pretesto il vivo movimento di quei giorni onde affrancare la Lombardia e il Veneto dal servaggio straniero, si diè tantosto a svelare i suoi propositi rei contro gli altri sovrani d'Italia e contro il Pontefice, che, primo fra tutti, aveva concesso ai popoli la sospirata libertà. Perciò quella viva agitazione, ben cominciata, per esser poi guidata dalle sette, non poté che avere un esito letale, e nel 1849 gli Austriaci baldanzosi riconquistavano i perduti domini.

Abbiam dovuto dare questi brevi cenni storici circa le agitazioni di quei tempi perchè la chiarezza del nostro racconto lo vuole.

A que' dì viveva in Milano una piccola famiglia onesta e religiosa: componevasi del padre, il sig. Casaro, un'ottima persona, un vecchio e laborioso operaio, che per la sua intelligenza, essendo passato poco a poco direttore d'un grande officio, riceveva la pensione, viveva tranquillamente in sua vecchiezza, lieto per l'amor della brava moglie e del suo unico figlio, un bel giovane, sui vent'anni, che formava la delizia dei suoi genitori.

Vent'anni! in quell'epoca, in quei bolitori! E' un'età pericolosa, e pericolosa di più lo era in quei tempi, tantochè Carlo come tutti gli altri giovani di quei giorni non faceva che parlare di guerra e di libertà, e alle suppliche amorose della madre che solo a sentir parlare di ciò, temeva pericoli per lui, egli francamente rispondeva che sarebbe stato orgoglioso di dare anche il suo sangue, per la liberazione della patria.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata.

A più forte ragione dobbiamo ritenere meno che niente codesta pompa di idee civili ed umanitarie, se essa non basta a sottrarre all'agonia spasmodica dei crampi aggravinganti il ventricolo digiuno di un solo fra i nostri simili.

Codesta rubrica dei morti di fama per nostro secolo è semplicemente ignominiosa.

— Chiunque appartenga alla cosiddetta classe dirigente, deve sentirsi salire alla fronte il rossore della sconfitta; la realtà delle cose vince gli sforzi della scienza, e dissipa i dogmi della filosofia.

Spesso noi leggiamo nei giornali, rappresentanti le aspirazioni del passato lungo le querele sulla religione che tramonta. Non è la religione che tramonta: tramonta il pane.

Oculi che dalla fama è ucciso, rinnega Iddio. Dubita di Dio colui che per fame vede il prossimo spegnersi. Ed è bene supporre che noi attraversiamo un grande periodo di transizione; è bene supporre che questo stato di crisi formidabile sia il prodotto naturale, necessario di un fatto storico ineluttabile. Il passato è quasi sparito coi suoi vizi ed è del tutto sparito colla sua virtù; ma ora abbiamo già i vizi e non abbiamo ancora le virtù dell'avvenire. Pensiamo in tempo a provvedere quanti siamo d'ogni partito; pensino in tempo a provvedere i legislatori, perché in verità, questi seccantoni sulla pubblica via — che noi segnaliamo per debita di cronisti — sono i sintomi forieri di non lontana e certa procella.

LA CONVERSIONE DI LEO TAXIL

La stampa atea e miscredente non potendo più negare questo fatto, corsa, al galoppo, di svizzaro, dipingendo il convertito come un pazzo.

Ve ne è però un di questi giornali, il *Temps* di Parigi, il cui reporter si è abboccato con lui e invece gli è parso ragionevolissimo, e riproduce il seguente colloquio che è istruttivo anche perché fa vedere che giornali onesti sono quelli del genere del *Figaro*, e perché scolperebbe Leo Taxil dall'essere l'autore di uno dei più abominabili libri.

«Ma finalmente, dice il reporter, gli domandi: quale è la goccia d'acqua che ha fatto traboccare il vaso d'amarrezza di cui vi abbeverava il liber-pensiero, quale è l'ultimo avvenimento che vi ha deciso a prendere questa risoluzione?

«Ecco, mi rispose; tutti i liberi pensatori o mi hanno abbandonato, o si sono levati contro di me quando si è affisso sui muri il famoso annuncio degli amori segreti di Pio IX. Mi hanno accusato di essere l'autore di quel romanzo. Ciò è falso. Il *Figaro*, se fosse di buona fede, potrebbe dire che l'autore è uno dei suoi che lo ha fatto per chissà, e al quale, nell'ufficio del *Figaro*, d'allora in poi si dà il nome di Pio IX.

Ma io l'ho specialmente coi dieci gruppi di liberi pensatori che sono nel dipartimento del Varo. Coloro sanno che nel 1881 quando io era redattore in capo del *Midi* repubblicain di Montpellier, avevo fatto pubblicare in appendice gli amori segreti di Pio IX che il romanziere nascondeva sotto il nome di Volpi. (E qui Leo Taxil pronunziò un nome che io promisi di non dire). Ebbene, non uso di questi gruppi ha protestato, ha cercato di difendermi dicendo puramente e semplicemente la verità. (Qui affare Roussel e coll'affare dei fratelli della Dottrina Cristiana, ecco ciò che mi ha più accorato). Si è finto di confondere gli amori segreti di Pio IX con un'opera storica, non un romanzo, in tre volumi, che io intitolai: *Pio IX innanzi alla storia*.

«Ma infine, gli dissi, voi non vi convertite, vi ritirate semplicemente dal libero-pensiero.

«Oh! non dite così, non ne so nulla io stesso. Se domani vi dicessero che Leo Taxil ha salito la montagna del Sacro Cuore battendo il petto e facendo ammenda onorevole, non ne ridete, forse sarebbe vero.

«Ma che ne dicono i vostri collaboratori della *Republique anticlericale*?

«Oh! tutti vogliono che io risponda e protesti. Io non voglio. E Paulon, il mio successore, nel prossimo numero mi insulterà con un articolo intitolato: *Una ultima parola sul fu Leo Taxil*.

«E i gruppi dei liberi pensatori?

«Oh! essi non credono davvero alla mia conversione.

L'*Univers*, dopo aver riprodotto questo dialogo che rimonta a qualche tempo in addietro, dice che la *Legu anticlericale* ha indetto un'adunanza in cui è messa all'ordine del giorno l'espulsione di Leo Taxil. Iddio conceda al pentito la forza di resistere e mantenersi nel suo ravvedimento.

In una seconda lettera all'*Univers* lo stesso neo-convertito Taxil conferma di non essere l'autore dell'infame romanzo contro Pio IX, ma che soltanto si prestò a coprire col suo il nome del vero libellista.

Dopo la sua conversione egli è stato chiamato pazzo; potrebbe provare che non lo è, ma non si cura di questa diceria.

La stampa anticlericale insinua che egli si fosse convertito per interesse. Contro questa insinuazione Leo Taxil risponde che i cattolici non sono compratori di coscienze, e che egli abbandona tutto e si ritira senza un centesimo.

La lettera del Taxil si chiude così:

«Voi potete dire altamente che io persevero più che mai nei sentimenti che vi espressi giovedì; che io non tenterò più, cheché adesso possa avvenire; che accetterò con gioia qualunque prova: che, lungi dal farmi pensare della mia decisione, gli attacchi ch'essa mi procaccia da parte della stampa repubblicana, mi raffermano nella via di riparazione e d'espiazione per la quale mi sono incamminato».

Un telegramma da Parigi annunzia che Leone Taxil si presentò alla riunione anticlericale. Lo si voleva cacciare come traditore, ma egli si difese dall'accusa di tradimento, confermando tuttavia la sua conversione. Allora venne espulso come rinnegato e traditore della Lega.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Circola la voce che alla Consulta sono giunte le proposte ufficiali del gabinetto inglese per l'occupazione di Kassala da parte delle truppe italiane.

Al ministero della guerra, per quanto si assicura, ritengono che sarà necessario l'invio in Africa di un corpo di diecimila uomini.

In seguito alle allarmantissime notizie giunte dalla Spagna sull'estendersi del cholera, il ministero ha dato le opportune disposizioni per l'impianto sollecito ai confini di quanto occorre per impedire una invasione del morbo.

Si userà il massimo rigore per le provenienze dalla Spagna.

Venero mandato sollecitazioni al prefetto di Sassari per l'allevamento del lazzaretto nell'isola di Asinara.

Il Comitato per il personale del ministero dei lavori pubblici in conformità al parere del Consiglio di Stato, ha deciso di comprendere i delegati stralati nelle proposte di collocamento in pianta stabile come gli impiegati straordinari.

ITALIA

Genova — Martedì cominciò a svolgersi dinanzi alla quarta Sezione del Tribunale correzionale il processo per i fatti del 14 giugno.

Presiede il cav. Dell'Italia: sostiene l'accusa il P. M. cav. Carpani.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Pellegrini, Priario, Palazzi e Caveri: la parte civile è rappresentata dall'avv. Borghonovo.

Mancano testimoni importanti, per cui l'avv. Borghonovo (parte civile) fa istanza perché si faccia l'appello in audienza pubblica dei testimoni e parti lese, il che viene dal Presidente ordinato.

Dall'appello risulta che, oltre all'avv. Martinengo teste fiscale, alcuni altri testi sono assenti, e delle parti lese due soltanto sono presenti.

Si dà lettura dei verbali di citazione.

L'avv. Borghonovo, vista l'assenza di alcuni testimoni importanti ista per il rinvio.

Il P. M. dichiara che per i testi irripetibili la loro irripetibilità è colpa della parte civile e se ne rimette al Presidente.

Si discute a lungo a tale proposito.

Gli avvocati della difesa (avv. Pellegrini e avv. Caveri) si oppongono al rinvio,

Il Tribunale si ritira per risolvere l'incidente, e rinviando, il Presidente legge un'ordinanza colla quale addebitando alla parte civile le occorse irregolarità, respinge l'istanza per il rinvio del processo.

La parte civile dichiara che ricorrerà in appello contro questa ordinanza e si ritira.

Il P. M. legge l'atto d'accusa.

Dei sette individui accusati, i primi sei dovranno rispondere dell'imputazione di forinamento volontario con agguato e premeditazione.

Il settimo degli imputati (il parrucchiere Trincherà) deve rispondere di complicità per aver consentito aiutati gli autori, con aver permesso che nella sua bottega si facesse deposito di sassi.

L'accusa si estende pure al reato di omicidio involontario a senso degli articoli 554, 555 C. d. P. per avere nell'occasione di cui sopra, con la loro aggressione, cagionato tale agguerrimento di folla e patema d'animo (sic) sull'operaio Filippo Giacomini da produrli la morte istantanea.

Si procede all'interrogatorio degli imputati, i quali si dichiarano tutti innocenti.

Cenzio Brown sulla piazza dell'Annunziata avendo ridotte sassate dai cattolici (sic) tirò anche egli sassi; uscì di casa quando il corteo cattolico era già passato lì.

Cenzio Anzani si trovò bene in piazza Colombo ma non in piazza Annunziata dove seguì l'aggressione.

Trincherà cassa dalle nuvole all'accusa d'aver avuto un deposito di sassi in bottega nella quale non c'è altro che sapone, acqua di odore, rasoi, ecc.

Si dà lettura di parecchi documenti, verbali perquisizioni al Circolo Anticlericale, ecc. ecc.

Comincia l'interrogatorio dei testimoni.

Molinari Ernesto, d'anni 16, studente, parte lesa, prese parte al corteo, fu ferito da un colpo di pietra in piazza Bandiera; le pietre furono lanciate dai liberali; ma non riconosce alcuno fra gli imputati.

Il carabiniere Fabbri Gerolamo vide in piazza Bandiera l'arrestato Carbone che gridava avanti avanti, ed aveva ancora una pietra in mano.

L'accusato Carbone nega quanto asserisce il carabiniere Fabbri, il quale insiste nella sua deposizione.

Il vice brigadiere di P. S. Zigarelli arrestato l'accusato Carbone che gridava avanti avanti ed aveva la pietra in mano. Conosce tutti l'imputati per noti anticlericali, soliti a prender parte a tutte le dimostrazioni, vide due degli imputati seguire il corteo, non vide alcuno armato di bastone.

Il carabiniere Carpinetto racconta quello che vide in piazza Bandiera, e l'arresto da lui eseguito del Cottola il quale lanciava sassi; dice che nel trabusto gli venne tolta la sciabola, che egli poscia riprese in terra.

Giacco Misco, di Savona, racconta l'aggressione patita dalla Società di Savona al suo arrivo in Genova; uno dei soci ricevette uno schiaffo; al ritorno dal Monte la bandiera fu aggredita al largo della Zucca da 25 o 30 individui armati di bastone; nessuna provocazione seguì da parte dei cattolici non vide la zuffa in piazza Bandiera perché seguì la propria Società alla sede sociale.

M. se Pallavicini Rodolfo racconta la poca parte da lui presa al corteo, che egli aspettò dal teatro Carlo Felice; il corteo era assai lungo e non può quindi dire se abbia avuto luogo qualche incidente; racconta la aggressione in piazza Bandiera, e come alcuni degli operai cattolici reagissero lanciando anch'essi pietre, il che egli sconsigliava.

Torre Caterina friggitrice a Prè, vide in piazza Bandiera la zuffa; volavano pietre ed i bastoni orano per aria; vide individui che entravano nella bottega del parrucchiere e ne uscivano muniti di sassi che poi lanciavano; precisa la bottega che è quella dell'accusato Trincherà; asseriva questa sua deposizione.

Viterbo — Le ossa di Clemente IV — Narriamo a suo tempo la profanazione che venne eseguita nella tomba del Papa Clemente IV a Viterbo. Ora le ossa di questo Sommo Pontefice — il che pure accennammo — sono state messe in luogo di pace e di riposo, ed ecco i particolari che leggiamo nella *Voce della Verità* nei seguenti termini:

«Avuta la legale consegna dell'urna contenente le venerande ossa del Sommo Pontefice e degli altri oggetti ad esso appartenenti, all'una dopo la mezzanotte tra il 21 e 22 corrente Monsignor Vicario generale e il Delegato del Ministero della P. I. trasportarono il sacro deposito dalla cappella del palazzo comunale alla chiesa di s. Francesco.

«Il 22 fu fatto l'atto solenne di ricognizione del cadavere da Monsignor Arcivescovo Vescovo Paolucci come delegato Apostolico, e dal signor cav. Bongiovanni, Monsignor Vicario, il Promotore fiscale, il pro-Cancelliere Vescovile, il Notaro con periti medici e testimoni.

«Aporta la breve cassetta di zinco, ne apparve dentro una di rozzo legno tinta di nero, proprio di quelle servite per due bidoni di petrolio, con sovravi un brano di pergamena, che portava il nome di Clemente IV, l'anno della sua morte, e la data dell'eroica impresa, non firmata da alcuno. E' la pergamena che dicevasi finta con tutte le forme legali! Questa ignoranza, impostura, barbarie! Tutte le ossa del venerato cadavere furono riordinate e riconosciute ossa umane, d'una stessa persona, di età avanzata, d'epoca antica. Con molte e minute interrogazioni si constatò chiaramente dai testimoni che avevano prestato l'opera manuale nell'apertura della tomba e nel mutare le venerande ossa da questa alla cassetta di legno, esser quelle le spoglie mortali del grande Pontefice Clemente IV.

«Il minuto studio dei periti fu tale che discopersero essersi il Pontefice rotta la clavicola destra in età giovanile, perché l'osso s'era rimangiato nel pieno vigore delle forze. Già s'intende che a questo esame, come a tutto il resto, non obbero parte né l'ex-Sindaco, né il Segretario comunale, né il sotto-Prefetto. Il sacro cimitero così riconosciuto è stato deposto in una nuova cassa di noce luccida, in un drappo di seta rossa, e ricoperto dei sacri indumenti, mitra papale, piviale (già tagliato!) sandali, anelli, oggetti già tutti ritrattati e fotografati; e ripiegati sopra il drappo di seta.

«Entro la cassa in un tubo di vetro chiuso a fuoco alle estremità e rinchiuso in un secondo tubo di zinco è stata posta la pergamena contenente la narrazione minuta del fatto e la riprovaione e riparazione fatta dall'autorità ecclesiastica e dalla governativa, e firmata da Mons. Paolucci come delegato Apostolico e dal cavaliere Bongiovanni come Delegato dal Ministero, e da più testimoni presenti all'atto solenne.

«Anche gli avanzi della cassa antica sono stati chiusi nella nuova: e questa monita di regolari sigilli è stata posta in una di piombo, chiusa coi timbri di Mons. Arcivescovo e della Curia.

«Il 24 mattina sono state fatte le esequie e la deposizione secondo il rito, con processione nell'interno della chiesa; la cassa contenente le sacre ossa del Sommo Pontefice era portata da due sacerdoti e due diaconi; precedeva processionalmente il Clero, seguito da S. E. Mons. Arcivescovo in abiti pontificali; seguivano il Delegato del Ministero, il Regio Delegato straordinario rappresentante del Municipio, ed i rappresentanti della Società Cattolica. All'intonazione dell'*Exultabunt Domini ossa humiliata*, e al canto del *Miserere*, il pensiero correva al rimembramento di quelle ossa ed alle solenni esequie di sette secoli fa, e vedeva e sentiva la forza del Papato, che è la forza di Dio sempre viva in tutti i secoli, e che poderosa fu e sarà sempre ascoltata e rispettata la sua voce da tutti tirando dal male il bene fino alla risurrezione finale, fino alla sconfitta del male, e al pieno trionfo del bene.

«Fatta l'assoluzione, la cassa è stata deposta e chiusa nel nobile monumento; il quale era detto qui, verrà restaurato in tutto dei danni sofferti da soldati della rivoluzione francese, e nei giorni nostri. Tutto è stato compiuto di perfetto accordo tra l'Autorità ecclesiastica e civile; e di tutto è stato redatto legale istrumento. Riaperta la chiesa, ciò che aprirsi debba seguire tra breve, sarà celebrato un solenne funerale prescritto dalla S. C. dei Riti.

Il prof. Balan nella sua *Storia d'Italia* dice che il Pontefice Clemente IV non è ancora abbastanza conosciuto; dal suo sepolcro incomincerà ad apparire più limpida e senza macchia vernata la sua gloria.

Napoli — La voce di un caso di colera che sarebbe avvenuto a Minturno (provincia di Caserta) è decisamente smentita.

Catania — Una vera battaglia successe l'altra sera a Catania.

Nella piazza del Carmine c'era la fiera solita, d'ogni settimana; tra diversi calzolari nacque una contesa vivissima la quale ebbe termine la sera, perché una ventina di risentiti si diedero l'appuntamento alla Botte dell'acqua, per definirli a coltellate.

La battaglia fu al viva che sei rimasero sul terreno gravemente feriti.

L'indomani due di essi erano morti.

ESTERO

Francia

La *Croix* pubblica per le prossime elezioni generali, ciò che essa chiama il vero programma, al quale l'*Univers* dà il suo pieno assenso:

«Al disopra delle questioni governative o dinastiche v'ha le tradizioni religiose ed i grandi principi di giustizia e di verità, sui quali la Francia è stata fondata e senza i quali è destinata a perire. E' l'applicazione di quei principi, il ritorno

a quelle tradizioni che noi rivendichiamo. Noi vogliamo:

« 1. L'applicazione leale del Concordato, senza quelle misure, leggi o decreti con cui è falsato o si potrebbe falsare questo atto;

« 2. La libertà della religione col suo culto pubblico, il libero reclutamento dei suoi preti, le sue manifestazioni legittime, i suoi religiosi, le sue associazioni ed opere di fede e di carità, il diritto per questi diversi ordini o associazioni di vivere e di possedere almeno come le società civili;

« 3. La libertà dell'insegnamento cristiano e quindi la soppressione delle leggi di schiavitù emanate contro la Chiesa e contro i diritti dei padri di famiglia, il ristabilimento della scuola libera superiore, secondaria e primaria, e la libertà per comuni di scegliere istituti e istitutori, congregazioni e laici;

« 4. La libertà della carità per la fondazione d'opere, d'ospedali, d'asili, ecc., e il ristabilimento delle suore negli ospedali;

« 5. La libertà delle coscienze cristiane, tutelata nel ristabilimento dei cappellani nell'esercito, negli ospedali, in tutti gli stabilimenti pubblici, e massime nel rispetto della Domenica.

« I francesconi, sotto titoli i più diversi, hanno attaccato e distrutto la vera Francia cattolica. Combattiamo queste mene della massoneria. Escludiamo dalle nostre liste tutti i francesconi e andiamo allo scontro con questa sola divisa:

« Viva la Chiesa e viva la Francia. »

Russia

Giunge da Pietroburgo la notizia di una dimostrazione popolare in onore dello czar e contro l'Inghilterra.

Basandosi lo czar recato al teatro imperiale sopra un'isola della Neva, venne accolto dal pubblico con grida urlate: *Viva lo czar!* Insieme a grida clamorose di *Guerra all'Inghilterra! Abbasso all'Inghilterra!*

Lo czar rimase in teatro fra quasi alla fine dello spettacolo e poi fu accompagnato al palazzo dalla folla che ripeteva le medesime grida.

Questo sentimento del popolo è diviso dalla stampa, la quale si scaglia ogni giorno contro l'Inghilterra. Ora, per es., dice che la sollevazione degli slavi nella Macedonia è tutta opera del gabinetto inglese, il quale vuole distogliere così la Russia dalla quiete afgana.

Infra tanto gli armamenti continuano.

Cose di Casa e Varietà

Se il riso fa buon sangue, lo credo che il prof. Giosué Carducci avrà fatto in questi giorni una cura più salubre col riso che colle Acque Padane di Arta. Sottile:

Lunedì 27 corr. si compiva il XXXIX natalizio di G. Carducci. E i nostri tre giornali più o meno liberali lo celebrarono tutti e tre concesso più o meno parole e più o meno reboanti frasi d'occasione.

Il Friuli peraltro, pare che abbia ottenuto la palma sugli altri e io credo che anche Carducci sia del mio parere ed abbia già iscritto quel tale G. F. che dettò l'articolo in parola tra gli « scribacchiatori di mestiere — razza vile » la quale « non avendo nulla di vero, o di buono o di grande da dire gonfia le parole; e ha trovato la formula della grande arte, dell'arte para. »

Chissà che nella divina mente del Carducci rimarrà incancellabile questa cura e ne suoi barbari vateggiamenti gli si parra innanzi l'epitaffio friulano.

Dove per fenomeno psichico i giornalisti rimangono secchi e inariditi nel momento che dovrebbero sentirsi più pronti a scrivere, perchè si tratta di dire ciò che tutti sanno e sentono ugualmente — la gloria immortale e la grandezza di Giosué Carducci, come l'ammirazione e la gratitudine degli italiani verso di lui — e a spremere non esce sugo né buono né cattivo dal loro testaccio.

E tutto perchè Giosué Carducci è troppo grande o loro troppo piccolo... perchè nessuno legge Dante, Hugo e compagnia bella, senza fremere e senza piangere.

El G. Carducci è tanto grande che non si può parlare o scrivere di lui,

senza forzare quella muta ammirazione che ci tiene lì inchiodati.

Poeta altissimo, prosatore dei nostri migliori, patriota intemerato, cittadino esemplare, cavaliere senza macchia e senza paura, presso i bigotti della monarchia ha il torto di essere repubblicano. O felice colpa!

Pietro Cosca, Alberto Mario e Giosué Carducci furono anime nate ad intendere e di questi tre è Giosué Carducci ancora, che per piacere ad un tale G. F. dovrà « darsi la mano intorno — vedè di farsi onor » e scrivere dell'arte pagana e poi cominciando dall'Abecedario magari, scrivere fino alla più difficile critica letteraria, perchè non giovani potremmo giovare dei consigli di Giosué Carducci... perchè i pochi giovani che vogliono studiare non sanno come studiare e perciò nessuno studia verbo e tuttavia tutti vogliono farla da saccanti.

Adesso poi che G. Carducci dicono che stia ad Arta, scriva un canto a questo Friuli così bello, così forte, così virtuoso e così dimenticato, in modo che fuori dell'ufficio del Friuli non si sa nemmeno chi sia quel tal O. F. che ha scritto in capo al suo articolo un sonetto, presso a poco di questo tenore:

SONETTO..... con licenza scrivendo

Lasciate pure in pace il buon rimario
Sotto la polve placido dormite
Voi che pescate nel vocabolario
Un genio che non dica niente

Vati si sciamò e di pensier si vario
No, la pedestre musa mia non sente;
E s'ella barba olive in alga armario
Trovar sonetto più inconcludente!

Se l'Italia terren più vago fore
Produr non vale: il suo cor si serra!
— E voi se non avete sale in zucca

Tacete almeno e del Friuli e Lucca
Framer non fate la ridente terra:
Voi siete dell'Italia il dis-onore!

Una sconosciuta morta per apoplezia. Una povera donna sui 40 anni, di statura bassa, corporatura complessa, vestita da contadina con in testa un fazzoletto a quadretti rossi e gialli e zoccoli di legno ai piedi, nelle ore pom. del 24 corr. si presentò alla casa di Portosan Gaspare da Plambro e chiese e bevuto un bicchier d'acqua, andò ad adagiarsi nell'attiguo sottoportico, dove fu subito colta da un colpo apoplettico, che la rese cadavere.

Non si sa affatto chi sia la povera morta.

In desso le fu ritrovata la somma di cent. 90 e una busta da lettera portante indirizzo: Alle mani della signora Augusta Brignone per Venezia alla casa di pena alla Sorecha.

Donne che si ammazzano. In Comune di Forlì Avolti certa Casabellata Giacomina maritata Passolin morì il 26 corr. causa una grave ferita riportata poco prima alla testa, e moriva senza poter profondere una parola.

Alcune prove fecero però constatare che la povera Casabellata era venuta a rissa con certa Passolin Maddalena ed era stata spietatamente percossa da costei. La Passolin Maddalena fu perciò arrestata e deferita al potere giudiziario, che si è già recato sul luogo per le constatazioni di legge.

Uffici telegrafici. Come altra volta abbiamo annunciato, la Direzione generale dei telegrafi ha ordinato il pronto acquisto del materiale per l'impiego di nuovi uffici telegrafici nei capoluoghi di mandamento che ne sono privi e per riordinamento delle reti secondarie. Gli acquisti però si limiteranno alla quarta parte del materiale perchè l'estensione del telegrafo a tutti i capoluoghi di mandamento deve farsi gradatamente nel periodo di sei anni.

Per conseguenza quei capoluoghi che desiderano di avere prontamente l'ufficio telegrafico faranno bene a presentare subito le loro domande alle rispettive direzioni compartimentali, perchè i primi arrivati saranno a parità di condizioni come sempre, i primi serviti.

Segretari Comunali. Con R. Decreto 24 corr. si è disposto che, gli aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale, che nel 1884 fallirono la prova degli esami, potranno nella imminente sessione, esservi riammessi, sebbene sforzati di licenza Giurisdizione e Tecnica.

Protesti Cambiari. Il Presidente della Camera di commercio e in Genova ha partecipato all'assemblea che egli aveva annunciato al Ministero la deliberazione presa dalla Camera nella seduta del 27 maggio

relativa alla pubblicazione dei protesti cambiari. Il Ministero aveva fatto conoscere che per quanto riguarda i protesti per non accettazione delle cambiali, orasi provveduto con la circolare del Ministero di grazia e giustizia del 28 giugno 1884 sull'interpretazione dell'art. 698 del Codice di commercio; della quale circolare inviava copia, non essendo stata prima d'ora comunicata alla Camera, forse perchè trattava di cosa che non era di speciale attribuzione; che a questa partecipazione del Ministero, egli aveva risposto che un motivo di più grave e giusto risentimento, perchè gravide di seri inconvenienti e pericoli, era quello di cui par la Camera fece argomento di istanza al Ministero, la pubblicazione cioè dei protesti di non pagamento alla scadenza di cambiali che non erano state precedentemente accettate, senza far chiaramente rilevare negli elenchi a cui vien data pubblicità, una tale importante circostanza; che la circolare del Ministero di grazia e giustizia ammetteva implicitamente la giustezza di quanto si reclamava dal Commercio a quest'ultimo riguardo, anzi dalle giuste considerazioni in essa espresse può dedursi un provvedimento più radicale di quello che era domandato dalla Camera, il divieto assoluto cioè di pubblicare protesti di non pagamento di cambiali non accettate.

Che infatti se si legittimano l'ordine dato di non comprendere negli elenchi i protesti per mancata accettazione, si è seggiamente considerato che il titolo cambiario non costituisce una obbligazione per il trattario se non dopo che venne accettato, la stessa ragione valendo ugualmente per i protesti delle cambiali che sono presentate al pagamento senza che siano state accettate, sembra naturale la conseguenza che nemmeno questi ultimi protesti debbano essere compresi negli elenchi; che d'altronde deve considerarsi come cosa di moralità l'evitare qualunque atto che possa esporre il commerciante ad un discredito non meritato; e certamente in questo periodo si trova il commerciante quando pubblicamente si annunzi che non effettua un pagamento sebbene egli non si avesse assunto questo impegno, e senza che si dia contemporaneamente ragione del rifiuto di pagamento. Che pertanto si permettesse di ritornare sull'argomento dei protesti cambiari, pregando il Ministero di volerli pure preoccupare della questione che riguarda la pubblicazione dei protesti per mancato pagamento di cambiali non accettate.

Un problema risoluto. Un luogegere russo, d'origine serba, il signor Kostovich, crede finalmente di aver risolto il problema della dirigibilità degli aerostati. A questo scopo, egli ha costituito una Società con un capitale di 200 mila rubli, divisa in 200 azioni di 1000 rubli ciascuna, per l'inaugurazione del viaggio da Pietroburgo a Parigi in otto ore di tempo.

La navicella del pallone contiene una stanza nella quale potranno accomodarsi diciotto persone.

Fino a 200 Azioni ne furono sottoscritte 142.

Diario Sacro

VENERDI 31 luglio — S. Ignazio di Loila.

MERCATI DI UDINE

Udine, 30 luglio 1885.

Cereali.

Il nostro mercato era oggi abbastanza coperto di cereali e fu attivo nelle transazioni che succedettero con facilità.

Il frumento ebbe corrente costante di domande quindi andò con più pronti e numerosi incontri degli altri cereali, gonfiandosi la massima parte dei prezzi da lire 14 a 14,50 l'ettolitro.

Il granturco ebbe par compratori ma con facilitazione di prezzo.

La segale calava ai prezzi del precedente mercato e con correnti incontri.

Viamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a portata di compinto:

Granot. com.	da L. 10.80	a	11.80
> Cinquantino	> —	>	10.70
> Gallone com.	> —	>	12.50
Frumento nuovo	> 13.50	>	14.00
Segale nuova	> 9.	>	9.40

Frutta e legumi.

Rinfrancata da po' il frutticoltore dalla esagerate voci corse sul sequestro sanitario delle frutta, spruse ad arte; oggi questo mercato fu più fornito del precedenti.

Si notò più debolezza sui prezzi delle pesche. Altri generi sostenuti.

Viamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

Pesche di Latisana	da 80.	a	80.
> di Spessa	> —	>	38.
Uva bianca	> 55.	>	62.
Pera Belladonna	> 20.	>	35.
> comuni	> 19.	>	25.
Olimberi	> 10.	>	12.
Prugne	> —	>	22.
Amoli bianchi	> —	>	10.
Pomodori nostrani	> 17.	>	20.
> trevisani	> —	>	20.
Patate	> 7.	>	8.50
Pagiuoli freschi	> 20.	>	30.
> in tegoline	> 12.	>	14.
Paperoni	> 28.	>	30.

Pollame.

Abbastanza attivo e sostenuto. La oche peso vivo al chil. da cent. 70 a 75. Gallina il paio da L. 3.50 a 4.25. Polli da L. 1.40 a 2.40. Secondo il gusto.

Uova.

Sostenute. Se ne vendettero 30000 da L. 52 a 55 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

Calma. I fieni nuovi si trattarono da L. 3. — a 3.75. il quint. Faglia nuova da L. 2.60 a 2.70 il quint.

I MAROCCHINI A MILANO

Ieri giunse a Milano l'ambasciata marocchina; fu ricevuta alla stazione in forma ufficiale.

A mezzogiorno l'ambasciata fece visita a Depretis e Brin che testè la restituirono.

Alle ore 3 pom. tre carrozze di corte precedute da un battistrada e da un drappello di carabinieri a cavallo, accompagnarono l'ambasciata marocchina al palazzo reale ove la ricevette ufficialmente il Re nella sala del trono.

Erno presenti la casa civile e militare, Depretis e Brin. Poscia l'ambasciata tornò all'Hotel. Marocchina folla lungo il percorso. Alle ore 6 e 20 il Re partì per Venezia, accompagnato da Brin. Depretis partì per Stradella. L'ambasciata marocchina partì alle ore 11 e 25 per Venezia.

TELEGRAMMI

Vienno 29 — I giornali annunciano che l'imperatore e l'imperatrice andranno la sera del 6 agosto a Gastein per visitarvi l'imperatore di Germania e vi rimarranno fino la sera del 7.

Telegrafano da Costantinopoli: Essendo ormai sicura la morte del Mahdi, il sultano ed il hedyd d'Egitto dirigeranno proclami alle popolazioni andanesi, esortandoli a ritornare all'obbedienza.

Parigi 29 — Informazioni dalla Spagna constatavano l'estensione del cholera; assicurano che il numero dei casi giornalieri è di circa 6000 con una metà di decessi. Il commercio d'importazione e d'esportazione diminuisce giornalmente.

Zanzibar 29 — L'Agostino Barbarigo aveva a bordo il capitano Cecchi, parte oggi per fare una esplorazione lungo la costa presso le foci dell'Juba.

CARLO MORO, gerente responsabile



POLVERI

DA

CACCIA E MINA

prodotto dal premiato polverificio BOCCONI-BONZANI di Pontremoli fornitori di S. M. il Re d'Italia a prezzi convenientissimi.

Recapito in UDINE Piazza del Gran N. 3 e 4.

MARIA BONICONTI

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE



COMMISSIONI, SPEDIZIONI

RAPPRESENTANZA DI CASE NAZIONALI ED ESTERE

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGERI

GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE — Via Porta Nuova N. 7 — UDINE



TRANSITO

OPERAZIONI DOGANALI

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di 1^a classe: REGINA MARGHERITA — VINCENZO FLORIO — ORIONE — UMBERTO I^o — PERSEO — MANILLA — WASHINGTON e SIRIO, direttamente da GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO DI SANTA FE

18 Agosto partirà il Vap. Postale	ORIONE
18 " " " " " " " "	PROVENCE
2 SETTEMBRE " " " " " " " "	REGINA MARGHERITA
3 " " " " " " " "	MATTEO BRUZZO
3 " " " " " " " "	EUROPA
9 " " " " " " " "	ADRIA
16 " " " " " " " "	SIRIO
23 " " " " " " " "	BISAGNO
30 " " " " " " " "	UMBERTO I ^o

PER RIO-JANEIRO (BRASILE)

18 Agosto partirà il Vap. Postale	ORIONE
3 SETTEMBRE " " " " " " " "	MATTEO BRUZZO
9 " " " " " " " "	ADRIA
23 " " " " " " " "	BISAGNO

PREZZI RIDOTTISSIMI

PREZZI RIDOTTISSIMI

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicine a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci e passeggeri per i Porti di TALCAHUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori della Pacific Steam Navigation Company.

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY. Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siano muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Consolo in Genova. Per chiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedirà gratis copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI

VIA PORTA NUOVA N. 7 — UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGERI biglietti di 1^a, 2^a e 3^a classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ore 1.43 ant. misto
5.10 > omnib.
per 10.20 > diretto
VENEZIA > 12.50 pom. omnib.
5.21 > diretto
8.28 > diretto

ore 2.50 ant. misto
per 7.54 > omnib.
CORMONS > 6.45 pom.
8.47 > diretto

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.45 > diretto
PONTEBBA > 10.30 > omnib.
4.25 pom.
6.35 > diretto

ARRIVI

ore 2.30 ant. misto
7.37 > diretto
da 9.34 > omnib.
VENEZIA > 3.30 pom.
6.18 > diretto
8.15 > omnib.

ore 1.11 ant. misto
da 10. — > omnib.
CORMONS > 12.30 pom.
5.08 > diretto

ore 9.13 ant. omnib.
da 10.10 > diretto
PONTEBBA > 5.01 pom. omnib.
7.40 > diretto
8.90 > omnib.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

29 - 7.85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0' alto metri 116.01 sul livello del mare	749.8	749.8	750.7
Umidità relativa	43	32	70
Stato del cielo	misto	sereeno	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	0	W	—
Velocità chilom.	0	3	0
Termometro centigrado	23.5	27.4	22.1
Temperatura massima	28.5		
minima	16.6		
		Temperatura minima l'aperto	14.7

UN BUON FERRET
PER LE FAMIGLIE
si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERRET
preparata dalla Ditta SOAYE & Comp.
In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Ferret che può sostituirsi con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.
La dose per 6 litri (coll'aggiunta della colla L. 2. — coll'aggiunta di cent. 60 al spicchio col meno dei pochi ingredienti all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

NUOVO LABORATORIO PIROTECNICO

PADERNO (presso Udine)

CON RECAPITO E VENDITA IN UDINE

Via Aquileja num. 19

LISTINO DEI PREZZI

Razzi a scoppio	da Lire	0,15 a	0,25
» lumini di colori variati		0,35 >	0,75
Razzoni con paracadute		4,00 >	6,00
Bengala a diversi colori per ogni Eto		0,70 >	0,70
Candele romane		0,30 >	0,50
Ruote, fontane, capricci con illuminaz.		4,00 >	10,00
Saltarelli, girelli e fuochi chinesi		0,05 >	0,10
Bomboni fulminanti svariati al cento		2,50 >	2,50
Correntini		1,00 >	2,30
Bombe svariati		3,00 >	5,00
Serpenti detti di Faraone		0,10 >	0,20
Palloncini per illuminazione		0,35 >	2,50
Aerostati		1,00 >	0,60
Torce di vento		0,60 >	1,00

P. S. Fornisce polvere a prezzo di fabbrica, da sparare da mortaretti a nolo. Dietro ordinazione anticipata assegna qualunque commissione, e manda persona sopra luogo per il buon esito dei fuochi.

Fontanini Giusto.

AUREO OLIO SANTO

Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco contro tutte le malattie nervose, muscolari e delle ossa: reuma, artrosi, gotta, nevralgia, paralisi, sordità, plessia.

CURA RADICALE
Si ottiene in brevissimi giorni, senza bisogno di diete, senza bisogno di medicine.

Spedizione contro vaglia di L. 5.

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FRIGO

Questa colla liquida, che si impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, scuola, fabbrica, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.
Un elegante flacon con pennello relativo e con taroccino metallico, col L. 6,75.
Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'Indispensabile, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si eseguono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75.
Deposito all'Ufficio Annunzi del *Giornale Italiano*

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale: Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.
Un elegante scatola contenente 24 coni L. 1.
Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'Ufficio Annunzi del *Giornale Italiano* via Gargi N. 28.